

MONTAGNA

Nuova denuncia delle associazioni verso piazza Dante
«Vanificato il lavoro avviato nella scorsa legislatura
Il vicepresidente Tonina ha scelto di non ascoltarci»

«Raduni motoristici, grandi spettacoli e altre iniziative
di massa provocano danni seri alla natura
Per questa politica i monti sono solo fonte di business»

«Eventi in quota, serve un giro di vite»

Gli ambientalisti: le nuove linee guida provinciali generiche e inefficaci

ZENONE SOVILLA

La giunta provinciale leghista mortifica il ruolo e le competenze dell'associazione ambientalista e promuove un modello che intende la montagna innanzitutto come una risorsa da sfruttare, specie ai fini di un certo business turistico, particolarmente invasivo. La dura denuncia arriva dal coordinamento delle organizzazioni ecologiste, che ha trovato un nuovo fronte di «incomprensione» nelle linee guida sull'uso del territorio, specie in relazione agli eventi «turistici» in quota, varate lo scorso 20 dicembre dalla Provincia. «Siamo rimasti completamente inascoltati anche in questa vicenda, che ha visto il vicepresidente della giunta, Mario Tonina, comportarsi in modo irrispettoso verso le nostre richieste di confronto», ha osservato **Luigi Casanova** il quale, con Luciano Rizzi, rappresenta le associazioni ambientaliste trentine nella Cabina di regia delle aree protette e dei ghiacciai. Il tema, in realtà, ha radici nella passata legislatura, quando le relazioni erano più costruttive e fu approvata una mozione della consigliera Donata Borgonovo Re intitolata «Adozione di linee guida finalizzate all'individuazione delle attività umane incompatibili con le peculiarità dei territori montani». Ne seguì una fase di lavoro, all'interno della Cabina di regia, che sfociò nel marzo scorso in una sintesi che proponeva di agire coerentemente con «attenzione alle necessità del turismo, ma anche e specialmente l'assunzione della cultura del limite, l'impegno nel rispetto della biodiversità, dell'equilibrio e del silenzio».

Ma poi questo processo è stato stravolto, ha detto Casanova, che ieri era affiancato da **Mauro Nones** (Pan-Eppa), **Ivana Sandri** (sezione trentina dell'Ente), **Franco Tessadri** (presidente nazionale Mountain Wilderness), **Sergio Merz** (Lipu) e **Fernando Boso** (Legambiente). «Tonina - ha precisato Casanova - ci ha convocati a una riunione l'11 dicembre, qui ha distribuito un documento di poche pagine chiedendoci di approvarlo. Era un testo del tutto generico, che si reggeva su enunciazioni di principio su «equilibrio, rispetto» eccetera. Già il titolo lasciava assai perplessi: «Il valore dei territori e dell'ambiente nella prospettiva del marketing territoriale». Insomma non certo linee guida concrete ma una sorta di fotocopia di carta etica. Perciò, come associazioni, avevamo chiesto tempo per discutere

fra noi di quella stesura non convincente, giusto un paio di settimane per poi rivedersi e confrontarci con il vicepresidente e assessore all'ambiente. Ci eravamo premurati di chiedere che il testo fosse inviato in email ai vari responsabili. Invece la Provincia non ha spedito nulla e il 20 dicembre Tonina ha portato in giunta e fatto approvare il documento così com'era, ignorando la nostra domanda di dialogo». Ma gli ambientalisti, per quanto contrari, rilanciano questa proposta di dialogo, per tentare di emendare quanto partorito dalla Provincia e di individuare, almeno, alcuni capisaldi condivisi sul tema delicatissimo dei limiti da porre alle azioni umane in alta quota. Si tratta, per esempio, di non consentire grandi spettacoli, raduni motoristici rumorosi o altri eventi su larga scala che danneggiano i territori e disturbano la fauna. Ma anche di regolamentare molti altri aspetti, come l'inquinamento acustico, che è «intenso anche sulle piste da sci, a causa della musica inutilmente trasmessa sugli impianti di risalita o all'esterno dei ristoranti». Si aggiungono, naturalmente, altre questioni legate alla frequentazione dei monti e alle iniziative, sempre più numerose e pesanti, che utilizzano le cime come fossero un palcoscenico cittadino. «Si sta imponendo un approccio che tratta la montagna come una dependance delle aree metropolitane, uno spazio di business e divertimento, non un elemento chiamato sotto varie forme a preservare la natura e il nostro rapporto con essa». Perciò si sottolinea l'esigenza di modificare le linee guida, inserendovi elementi stringenti e inequivocabili dal punto di vista regolamentare, altrimenti si rischia che un elenco di principi venga declinato a piacere, di volta in volta, assecondando la volontà degli organizzatori di eventi o di chi in montagna sostiene attività quali l'eliturismo, l'uso indiscriminato dei droni, l'utilizzo scorretto della mtb sui sentieri eccetera. Si chiede dunque alla Provincia di riaprire il confronto sulle linee guida, sui necessari adeguamenti legislativi restrittivi, sull'adozione degli orientamenti Ue per le aree protette (ignorate nel documento approvato il 20 dicembre), sull'inserimento nel testo di un chiaro riferimento ai territori compresi nelle Dolomiti Unesco (senza con ciò attenuare l'attenzione sugli altri), sul potenziamento della vigilanza che è stata via via indebolita a causa di riduzioni progressive degli addetti, dai custodi forestali ai guardacciai.



La conferenza stampa di ieri: da sinistra, Mauro Nones, Ivana Sandri, Franco Tessadri, Luigi Casanova, Sergio Merz e Fernando Boso

IL DOSSIER

Minacce e necessità di regole: il 7 febbraio serata al Muse

Grido per le Dolomiti Unesco

Il prossimo 7 febbraio, alle 20.30, dei danni da eventi turistici in alta quota si parlerà anche al Muse, nell'ambito della presentazione trentina del dossier elaborato dalle associazioni ambientaliste e alpinistiche per denunciare una serie di progetti che minacciano le Dolomiti e non ne rispettano lo status di patrimonio dell'umanità Unesco. A illustrare l'iniziativa, già presentata ufficialmente a Venezia il mese scorso, sarà **Luigi Casanova** (presidente onorario di Mountain Wilderness), che ieri ha animato anche all'incontro a Trento sulle linee guida provinciali. Fra le emergenze, accanto al nodo irrisolto del traffico sui passi dolomitici, progetti come quello tentato per la Marmolada, con il rischio di «assalto funiviario» al ghiacciaio. Il noto ambientalista trentino ricorda all'Adige che le associazioni ecologiste, insieme con Cai, Sat e Alpenverein, già un anno fa avevano presentato alla fondazione anche un docu-



Luigi Casanova (Mountain Wilderness)

mento circanziato sul problema dei grandi eventi motoristici. «Avevamo svolto un'analisi legislativa comparata delle norme vigenti nelle cinque province, in modo da poter elaborare una proposta coerente di linee guida per limitare il fenomeno. Ma lo studio è rimasto nel cassetto.

Nessun confronto. Ambientalismo e mondo alpinistico non sono conderati. Purtroppo, nella fondazione Unesco c'è un problema nella componente politica: vota a favore di testi che valorizzano le esigenze di tutela della natura, però poi nei rispettivi enti locali fanno il contrario». Coordinare e rendere coerenti le legislazioni dei vari territori è chiaramente un'esigenza, invece al momento le differenze sono rimarchevoli. Se prendiamo, per esempio, la viabilità forestale, il Trentino è la zona più permissiva, spesso per favorire la caccia. Sull'eliturismo, invece, sono Friuli e Veneto a non aver ancora introdotto divieti, salvo per il Parco nazionale Dolomiti bellunesi, mentre Trento e Bolzano lo hanno fatto. «Un'altra emergenza inevasa - spiega Casanova - riguarda l'uso indiscriminato delle biciclette sui sentieri, che fra l'altro vanifica gli interventi di manutenzione».

Z.S.